Anno IV — Sabbato 12 Giugno 1869 — N. 139

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 GIUGNO.

La Corte imperiale di Francia doveva recarsi jeri alla villeggiatura di Fontainebleau; ma è a ritenersi che la piega minacciosa che hanno presa le dimostrazioni di Parigi, abbiano consigliato una dilazione a questa partenza. La situazione in Francia è difatti assai grave, e dinota uno stato dello spirito pubblico che esige pronte risoluzioni. La politica di Fabio, il temporeggiatore, non avrebbe in questo caso l'effetto ch'ebbe ai tempi romani: essa sarebbe fatale all'impero, il quale anzi deve oggi cercar di uscire al più presto da quel periodo di oscillazioni e d'incertezze che ha già troppo durato. Le scarse libertà concesse alla Francia colla lettera del 19 gennajo non hanno servito che ad accendere nei francesi il desiderio ardentissimo di una libertà maggiore: la loro luce non valse ad illuminare; essa, per usare le frasi d'uno scrittore spagnuolo, ha contribuito soltanto a far *vedere le tenebre*. Al fioco raggio di quella libertà ristretta il popolo francese *vede le tenebre* del governo personale, ed invoca ad alte grida la luce, tutta la luce del governo libero. A questa voce immensa, imponente risponderà il Governo imperiale accettando la libertà o ricorrendo alle *linee rette* del signor Haussmann? È ciò che non tarderemo a vedere.

L'affare del vescovo di Linz non ebbe altre conseguenze; nessun miracolo venne a testificare che il cielo disapprovasse il procedere dell'autorità civile contro il renitente mitrato. Il sole non si oscurò, e la terra continuò a moversi sul proprio asse; soltanto l'uffizio telegrafico incassò f. 60 di più del solito. Anche il vescovo che sopportò per le pretese clercali il *grande martirio* di fare una passeggiata accompagnato dagli agenti di pubblica sicurezza dal palazzo vescovile sino al tribunale, telegrafò a Roma ed a molti vescovi austriaci *l'orrendo fatto!* In altri tempi, in Austria, i vescovi renitenti finivano i loro giorni nelle celle, di cui si possono ancora vedere le rovine nel castello di Graz. I tempi cangiarono per i vescovi, e quello che più conta anche per i popoli sicuri ormai dalle violenze crericali.

Si dice che Prim faccia tutto il possibile per formare un gabinetto che sia veramente di conciliazione; ma gli ultimi dispacci ci dicono che i suo sforzi non sono ancora riusciti ad alcun risultato. Frattanto i giornali spagnuoli si intrattengono sulle feste colle quali sarà celebrata la promulgazione del nuovo Statuto; cioè, inaugurazione d'un Panteon nazionale, scoprimento della statua di Mendizabal, rassegna di truppe, finta battaglia con 30,000 uomini nei dintorni di Madrid, banchetti, luminarie e infine l'immancabile caccia del toro, anzi due, una la mattina e l'altra la sera. In commemorazione dell'atto verrà poi coniata una medaglia. A questi preparativi di festa fa contrasto il modo con cui passò il giorno della votazione del nuovo Statuto, che fu di un silenzio glaciale. La *Politica* enumera le cause di questa freddezza, che sarebbe superfluo ripetere, e mette come principale la vacanza del trono, ossia la condizione anomala in cui si trova la Spagna riguardo al Governo.

Qualche foglio parigino aveva diffuso la voce non essere il governo russo più in buoni rapporti colla Prussia; nutrire il conte di Bismark dei desiderii d'annessione riguardo alle provincie baltiche: non trovarsi la Russia in istato di fare la guerra, nè d'immischiarsi in alcun modo in un conflitto che potesse nascere fra la Prussia e la Francia e così via. In queste asserzioni non v'è ombra di verità, mentre una corrispondenza da Pietroburgo alla *Nazione* dice che le relazioni russo-prussiane sono eccellenti; e che il conte Bismark sa che i 200,000 tedeschi delle provincie baltiche della Russia, sono sudditi devotissimi dell'Imperatore e non vorranno a niun costo essere separati dai Russi. Per quanto poi riguarda l'armata, è vero che essa è su perfetto piede di pace, ma il corrispondente stesso assicura che in tre settimane essa potrebbe esser posta in misura di entrare in campagna

Il *Times* annunzia di nuovo il prossimo arrivo del vicerè d'Egitto in Inghilterra come un avvenimento significante. Quel foglio pone in rilevo che l'aspettato ospite, nel suo ultimo viaggio in Inghilterra, fu alquanto ecclissato dal sultano, e che perciò si deve onorarlo maggiormente questa volta. Il *Times* accenna poi al canale di Suez ed alla sua importanza, ed osserva che uno degli scopi del viaggio del vicerè è quello di procurare che venga proclamata la neutralità del canale.

Il contegnò del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte d'Inghilterra, e i suoi discorsi a Liverpool e a Londra hanno dissipato in gran parte le apprensioni di un conflitto anglo-americano.

ITALIA

Firenze. Srivono da Firenze all'*Arena*:

Il piano del ministero è definitivamente stabilito. Esso non ritirerà la legge sulle convenzioni finanziarie, e nello stesso tempo non ne affronterà la discussione alla Camera, come era intenzione del Cambray-Digny prima che la questione venisse portata in discussione nel consiglio dei ministri.

La chiusura della sessione fu trovata la più opportuna scappatoja, ed essa succederà più presto o più tardi a seconda della maggiore o minor sollecitudine che spiegherà la Commissione nel presentare il suo rapporto.

Se questo dovesse venire presentato in breve, e la Camera ne affrettasse la discussione mettendo la legge all'ordine del giorno prima della fine del mese attuale, in questo caso si prorogherà con decreto reale la Camera per dar tempo al Senato di votare i bilanci; e quando questi abbiano ottenuto la piena sanzione delle Camere, un'altro decreto reale dichiarerà chiusa la sessione.

Che se invece la Commissione dovesse ritardare la presentazione del suo rapporto oltre il mese in corso, si lascierà che la Camera continui le sue sedute fino a che non parli di discutere le convenzioni.

Il giorno che venisse deciso il passare alla discussione di esse, sarebbe la vigilia della chiusura. Checchè ne abbia detto alla Camera il ministro delle finanze, interpellato dal deputato Ricciardi, posso assicurarvi esser questa la decisione presa.

— Una corrispondenza da Firenze al *Temps* conferma che il nostro governo fa ogni sforzo per impedire l'adunarsi del Concilio ecumenico, e che spera di riuscirvi.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Nessuno qui pensa all'andamento della cosa pubblica! Tutto procede dispoticamente od a capriccio senza l'ombra di un serio controllo. Affidate all'arbitrio di pochi favoriti le più importanti amministrazioni e quel che più importa colla loro diretta cointeressenza!: Un Marighi dispone a sua voglia ed è cointeressato in quella del dazio sul macinato. Il Ferraioli sta a capo dell'altra dei sali e tabacchi, ed oltre alle sedici mila lire che ritrae dal proprio assegno, lucra un *quindici* per cento sugli utili di una media, che forse egli stesso ha stabilita, e dalla quale, un anno per l'altro, ricava (incredibile a dirsi) il ricco profitto di circa *ottantamila* lire..... Che più? Al conte Cini, per i servigi prestati alla Corte romana, mentr'era in Gaeta, si è pur voluto dare un compenso, a spese, già s'intende, dei poveri contribuenti; gli si è creato, dico, l'insolito quanto inutile impiego di controllore delle dogane, coll'assegno (non vi spaventate) di scudi *venticinquemila*, poco meno di 150 mila lire. E quasi che un tanto sperpero di denaro pubblico fosse stata poca cosa, lo si volle anche partecipe degli utili di una media, pur essa fissata a capriccio, che quasi gli raddoppia la indicata già troppo enorme cifra!!!

ESTERO

Austria. Si legge nella *Presse* di Vienna che Nubar Pascià, oltre la neutralità dal canale di Suez, negozia pure un trattato di commercio e di navigazione con l'Austria.

— La *Wiener Zeitung* reca nella sua «parte officiale» la legge del 20 maggio p. p. intorno gli accordi per l'impresa della ferrovia da Bludenz per Feldkirch e Bregenz ai confini austro bavaresi presso Loiblach con linee laterali da Feldkirch ai confini del Reno presso Buchs e da Lantrach ai confini austro-svizzeri presso S. Margarethen, e la legge della stessa data per l'immediata costruzione delle linee della ferrovia Imperatore Francesco-Giuseppe.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Abbiate per certo che modificazioni ministeriali avranno luogo prima di quindici giorni. In quale senso si effettueranno non si dice ancora chiaramente.

— La *Patrie* reca la nota seguente:

Affine di rispondere alle allegazioni di certi organi della stampa, abbiamo pubblicato minuti ragguagli sulla situazione del nostro esercito. Parecchi giornali recano l'enumerazione dell'artiglieria prussiana; che secondo essi raggiunge la cifra di 8000 bocche da fuoco, e dichiarano che numericamente le siamo inferiori.

Senza entrare oggi in nessun paragone crediamo poter far osservare che la Francia possiede un totale di 8845 bocche da fuoco, il cui maggior numero sono pezzi rigati nuovi o trasformati, e che la nostra artiglieria gode in Europa una grandissima riputazione.

— La *France* dice che la proposta fatta dal vicerè d'Egitto di rendere neutrale il canale di Suez, non può essere accettata, perchè quel canale deve rimanere proprietà della grande Società che vi ha speso considerevoli capitali esclusivamente francesi. Tuttavia conferma che questa proposta venne fatta dal Khedive al gabinetto di Vienna, il quale rispose di non poter prendere a questo proposito veruna risoluzione senza essersi messo prima d'accordo col governo francese.

— Scrivono da Nizza alla *Gazzetta del Popolo* che da alcuni giorni vi succedono dimostrazioni popolari e disordini provocati dalla pubblicazione di un opuscolo di un francese contro i Nizzardi. Malgrado il pronto intervento dei gendarmi, dei commissari di polizia e della truppa che fecero degli arresti e cagionarono qualche ferimento, non cessarono i tumulti e le grida di: *abbasso e fuori i francesi*, per cui si teme che l'agitazione possa assumere proporzioni più gravi.

Prussia. Leggesi nella *Patrie*:

Ci scrivono da Berlino che si spingono attivamente gli ultimi lavori ai bastimenti che debbono far parte della flotta confederata riunita per le evoluzioni nel mare del Nord. Questa squadra componesi di dodici bastimenti. Le prime grandi manovre non comincieranno che verso la fine di giugno.

— Scrivono da Berlino alla *Gaz. un. di Augusta*:

È presso a poco sicuro che la idea di un viaggio d'omaggio del re, ad onta della impazienza con cui la popolazione della repubblica di Brema aspetta la visita reale, verrà per ora del tutto abbandonata, poichè i medici del corpo di S. M. non credono ancora così rinforzato l'eccelso signore da poter sopportare senza pericolo gli strappazzi di una simile gita. Invece pare che il conte di Bismark siasi rimesso perfettamente in salute; almeno se lo vide ieri sera in animato e lungo colloquio col ministro presidente bavarese principe Hohenlohe, mentre più tardi, nelle sale del ministero degli affari esteri, spiegava un forte capitale di brio ed amabilità dirimpetto ai membri del parlamento daziario radunati in quei locali.

— La *France* dice che l'indisposizione del re di Prussia si è aggravata, a tale che dubitavasi che il vicerè di Egitto dovesse recarsi a Berlino.

Il telegrafo però ci annunziò che il *kedive* è giunto nella capitale prussiana, ma ne avvertì in pari tempo che il re non si è fatto vedere.

Abbiamo letto in un foglio francese che il re Guglielmo cominci a dar segni di alienazione mentale.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Nazione*:

Quando lo chiedessero gli interessi della Russia, noi potremmo avere in tre settimane, ben oltre a sessanta divisioni, munite di carabine, pronte a qualsiasi evento. Una divisione si compone di quattro reggimenti di fanteria e d'un battaglione di tiratori con un effettivo, su piede di guerra, di 13,000 uomini. Alle truppe si distribuiscono ogni mese circa 25,000 fucili a tiro rapido, di modo che prima che sia spirato l'anno, l'armata russa avrà delle armi secondo i nuovi sistemi. Dal dipartimento dell'artiglieria si seguono con attenzione tutti i perfezionamenti; vi si prese cognizione della famosa mitragliatrice e dei nuovi cannoni americani, e s'introduce nella nostra armata tutto quel ch'è buono ed opportuno.

Belgio. Il gabinetto belga ha ottenuto nella Camera dei deputati un'importante successo.

È noto che il Senato aveva profondamente modificato il progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e già approvato dalla Camera dei deputati relativo all'arresto per debiti. Il ministro ripresentò il progetto alla Camera dei deputati dichiarando di non accettare le modificazioni introdotte dal Senato, e la Camera dopo animata discussione gli diede ragione adottando il suo progetto che sancisce l'abolizione completa dell'arresto per debiti. In tal modo è allontanato il pericolo di crisi ministeriale.

China. Il *Museo delle missioni cattoliche* dà le seguenti notizie sulla China:

Un editto segreto del tribunale supremo dei riti, editto approvato dall'imperatore, fu testè inviato a tutti i mandarini dell'impero. Vi è constatato che una delle cause di turbolenza cogli europei essendo la lentezza con cui si trattano i loro affari, farà d'uopo d'ora innanzi spedirli il più presto possibile. In quanto alla religione cristiana «i trattati, si legge in questo documento, trattati che non abbiamo ratificati, permettono, è vero, ai missionari di predicarla, ma, siccome è pessima e niente affatto conveniente ai chinesi, bisogna impedirne la propagazione, anche apertamente e colla forza quando si potrà; se no, farlo indirettamente e di nascosto. Se i missionari arrecano turbolenze, si riconducono ai loro rispettivi consoli.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dibattimento. Il Comune di S. Giorgio della Richinvelda fornì anch'esso un buon numero di perturbatori della pubblica tranquillità all'apparire della Legge sul macinato.

Nei giorni 7, 8 e 9 corr. sedevano sul banco degli accusati, presso questo Tribunale, 14 individui di Aurava, Frazione del sud.o Comune; ed ecco il fatto che stava a loro carico.

Una turba di circa 20 persone, nella sera del 26 dicembre 1868, davasi a gridare tumultuosamente in Aurava contro la Legge sul macinato, prorompendo, come nei giorni antecedenti, in ogni fatta di escandescenze e di proteste di non voler a nessun patto pagare la tassa imposta colla medesima, attribuendola ad una illecita speculazione del ricco per gravitare sul proletario. Le imprecazioni contro i signori, e contro l'autorità del Sindaco e della Giunta, erano sulle bocche di tutti quei traviati, ed un cartello trovato affisso sul pozzo del paese, che portava scritte le parole — *La bandiera dei tre colori è la morte dei signori*, — accrebbe l'esaltazione al punto che le passioni di quella turba non ebbero più freno. Si gridava a squarciagola — *Viva l'Austria, Viva la patata, Viva Re Pio IX, abbasso l'Italia, abbasso Vittorio Emanuele, abbasso la màsena, no volemo pagar la màsena*, ed altre espressioni eccitatrici al disprezzo contro il Re, ed al rifiuto alla tassa sul macinato. Da Aurava passarono al capoluogo del Comune, in S. Giorgio, e quivi pure le stesse grida sediziose, gli stessi eccitamenti; anzi fu gridato *fuori, fuori tutti quei di S. Giorgio.* — Di là si portarono alla vicina Frazione di Pozzo per sommovere quei pacifici abitatori; qui, come prima, furono incessanti, ed ognor più violenti, i clamori ribelli, anzi giunsero a tal punto da stancare la pazienza di un buon cittadino, di Angelo Da Re, il quale sperando di poter calmare quei forsennati, trassè a sè quello che figurava da caporione, e lo rimbrottò seriamente di quanto si faceva sotto la sua principale influenza. Ma quell'individuo, lungi dall'ascoltare quel saggio consiglio, si rivolse adirato verso la turba, e per tutta risposta gridò — *volemo far ribellione*, e tutti in coro ripeterono — *ribellione, ribellione.* — Buon per essi che non trovarono ascolto sul loro passaggio, in caso diverso chi sa a quali conseguenze sarebbero andati. Il silenzio con cui da per tutto vennero accolti, fece sbollire il mal concetto proposito, per modo che quella turba a tarda notte finalmente si disperse.

Questo fatto, per sè stesso abbastanza grave, formò tema di seria discussione fra il Pubblico Ministero e la Difesa, sostenendo il primo che tutti i suddetti individui erano colpevoli, e questa che tutti erano innocenti.

La Corte era presieduta dal nob. dott. Albrizzi — Giudici i signori Cosattini e Voltolina.

Pubblico Ministero — Sostituito Procuratore di Stato — sig. Galetti.

Difensori — Avvocati Orsetti, Antonini e Cesare.

Il Tribunale, anche in questa circostanza, diede saggio di legale fermezza.

Con sentenza del 9 corrente condannò tutti i suddetti 14 individui per Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità — N. 65 lett. *a b* Cod. pen.

2 ad 8 mesi	di carcere duro
7 » 4 »	
3 » 3 »	
2 » 2 »	

Ci dolse di sentire che la Difesa, ereditando un errore ormai troppo noto, sia venuta in campo con Circolari Ministeriali, o Prefettizie, quasi a pressione sulla Autorità giudiziaria, e ben fece il sig. Galetti a respingere energicamente queste accuse, e a sostenere con generose parole l'indipendenza del Tribunale.

Sul pane a buon prezzo. La mercuriale pubblicata dal Municipio circa il prezzo del Frumento corso su questa piazza da 16 a 31 Maggio p. p., segna il listino di It. L. 10.79 lo stajo a misura locale (Ettolitri 0.73,15).

Su questo prezzo possono dunque i pistori fornire alla popolazione un buon pane a Cent. 28 il Chilò, senza tema di frandare il proprio tornaconto; giacchè noi abbiamo calcolato che da un Ettolitro di grano, depurato da tutte le spese di produzione, si debbano ricavare almeno in pane venale bianco Chilò 52,15.

Una bina invece di questo, del peso ordinariamente inferiore a mezzo Chilò, costando Cent. 18, lascierebbe un margine ad esclusivo profitto dei pistori di Cent. 8 per bina; facendo anche estrazione che oggi le crusche di frumento si vendono a prezzo superiore al costo della farina medesima di melgone.

È questo un lucro troppo eccessivo per meritare di essere passato in rivista da chi deve vegliare alla esecuzione delle leggi sulla pubblica annona.

Noi non siamo certamente di quelli che propugnano la riattivazione dei calmieri, nè di qualsiasi altro reggime restrittivo; però nell'interesse dell'intiera città, dove la base precipua dell'alimento quotidiano dell'operajo esiste appunto nel pane, troveremmo di remissivamente proporre:

1.° che il Municipio richiamasse in vigore l'obbligo che incombe ad ogni fornajo circa la segnatura del pane che ognuno di essi rispettivamente produce al giornaliero consumo,

2.° che sia lecito al privato di riscontrare presso il Municipio, nelle ore d'ufficio, la qualità ed il peso del pane sul quale può sorgere qualche dubbio,

3.° che il Municipio, oltre la pubblicazione delle consuete mercuriali, diasi il merito di divulgare altresì per successiva norma dei consumatori le risultanze di ogni eventuale reclamo e verificazione.

Udine, 10 giugno 1869.

K.

Società Operaja. Domani, domenica, 13 giugno, alle ore 11 ant. il prof. Giovanni Falcioni continua le sue lezioni orali intorno alla Meccanica.

Nuovo Ricordo Funebre.

Sento il dovere di pubblicar per le stampe due parole che mi scrisse il generale Garibaldi sulla morte immatura della contessa *Montalban Comello*, perchè altamente ne onorano la memoria. Questo fiore isolano, ch'io non vo' nascondere olezzerà sempre fresco sulla tomba dell'illustre Italiana.

Valga a confortarne le stanche ceneri, e a rasciugar le lacrime de' suoi cari.

Udine li 11 luglio 1869.

A. Arboit.

Caprera 9 *giugno* 1869

Mio caro Arboit

Abbiamo veramente perduta una delle più preziose perle della nostra corona di martiri.... Si potrebbe dire di essa, e di poche eroine del nostro risorgimento, come diceva Byron dei Grandi Italiani cantati dal Foscolo:

« Questi pochi spiriti basterebbero all'Onnipotente per una nuova e migliore generazione umana. »

Sempre vostro

G. Garibaldi.

Uccellagione. Siamo prossimi alla riapertura della caccia e della uccellagione. Sarebbe perciò desiderabile di conoscere se anche in quest'anno venatorio lo scolaretto che riede dallo studio alla ricreazione dell'autunno, il ragazzetto che ama dilettarsi qualche momento a predare una qualche dozzina di cingallegre, qualche pettarello colla civetta, od appostare un cosattino su di un prato a fiste e simili, sieno obbligati a levare una licenza che costi non meno di L. 31.80 coi bolli.

Siffatta tassa enorme, affatto sproporzionata, troppo mal accetta da tutti, conduce necessariamente all'innosservanza della Legge, all'immoralità della contravvenzione, e non impingua le finanze dello Stato.

Dunque da cui spetta attendiamo almeno un provvedimento interinale, non tornando gran fatto difficile di regolare questo contributo con applicazione di una tassa a seconda della portata e del modo delle rispettive uccellande. Per esempio:

I.° Roccoli, reti alla bresciana, a diluvio L. 15.

II° Frasconaje a vischio, o lacci, posti fermi con reti di tratta L. 10.

III° Posti volanti, fistere, civette e simili indistintamente L. 5.

La premessa tassa più convenientemente così determinata potrebbe essere nel generale accolta e soddisfatta dai singoli, e per tal modo affluirebbe una somma che nell'oggi certamente non entra nella cassa del R. Erario, in vero fin qui troppo negligente del suo vero tornaconto.

Antonio Grazzolo.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, in Mercatovecchio.

1. Marcia « Il Cantore di Venezia » Marchi.
2. Sinfonia « La Semiramide » Rossini.
3. « Primo fiore » Mazurka. Gay.
4. Duetto nella « Luisa Müller » Verdi.
5. «Rhadanvanty Klange» Valtzer, Straus.
6. Gran finale della « Jone » Petrella.
7. « Eugeni» Polka, Malinconico.

Al canicida raccomandiamo di farsi vedere un po' più, se pure questa *carica* esiste tuttora. Oggi stesso ci scrivono che è stato veduto un cagnolino privo di museruola che presentava in sè stesso segni evidenti d'idrofobia. Si vogliono aspettare delle disgrazie, prima di provvedere?

Le fabbricerie ed il progetto di legge del ministro De Filippo. A riparare alle oscillazioni della giurisprudenza pratica nell'interpretare le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 riguardo alla conversione dei beni immobili delle fabbricerie ed alla imposizione della tassa straordinaria del 30 p. 0|0, il ministro De Filippo presentava non ha guari alla Camera un suo progetto di legge.

In essa viene risolto il dubbio insorto circa alla conversione del patrimonio immobiliare, in armonia allo spirito delle precedenti leggi e secondo i voto della pubblica opinione. Ma il ministro non ebbe coraggio di dire l'ultima parola nell'argomento; e mentre proclamava la conversione dei beni stabili delle fabbricerie, li sottraeva alla tassa del 30 p. 0|0.

Questa mezza misura non è appoggiata nè ad argomenti giuridici, nè a ragioni di opportunità.

Non ad argomenti giuridici; perchè se si ammette che le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, parlando d'enti morali ecclesiastici da sopprimersi o da convertirsi, intendevano di comprendere tra essi le fabbricerie, benchè d'origine propriamente laicale, non è lecito applicare ad esse una parte sola del disposto dalle predette leggi; ma bisogna obbedirvi in ogni loro parte: bisogna cioè convertirne la sostanza e colpirla nel tempo stesso colla tassa straordinaria del 30 per 0|0, dacchè queste due sanzioni si colleghino fra loro, e non possano in alcun modo separarsi, senza una revoca espressa.

Non ad argomenti d'opportunità, perchè la finanza ha più che mai bisogno di non vedere menomate le proprie risorse; perchè sarebbe necessario in molti casi restituire il percetto; e perchè l'onorevole De Filippo può credere che la nazione non ha per le fabbricerie maggiore simpatia che per gli altri enti morali a scopo di culto.

Importa così altamente che il potere legislativo ribadisca severamente il concetto ispiratore delle leggi d'incameràmento, che rispondono al canone economico, che ingiunge lo svincolo della proprietà dalla manomorta, ed al canone politico, che esige la Chiesa nelle sue temporalità soggetta allo Stato.

Ferrovie dell'alta Italia. I prodotti delle varie linee appartenenti a questa Società nella settimana decorsa dal 14 al 20 maggio, messi a confronto con quelli ottenuti nello stesso periodo di tempo del decorso anno offrono i seguenti risultati.

Settimana del 1869	L. 1,260,714.25
Settimana del 1868	» 1,072,601.10
Donde un aumento nel 1869 di	» 208,113.15

Le stesse linee, nel periodo di tempo trascorso dal 1.° gennaio al 20 maggio, diedero:

Nel 1869	L. 22,088,362.35
Nel 1868	» 19,812,556.70
Donde un aumento complessivo di	» 2,275,805.65

Bachicoltura. Continuiamo, togliendoli ancora dall'*Adige*, la pubblicazione di alcuni cenni sul modo di confezionare la semente dei bachi.

I bozzoli destinati alla riproduzione si scelgano *da quelle partite che li fornirono perfetti, consistenti ed in abbondanza proporzionata alla quantità del seme.* Nè si dica che anche dai *doppioni* e dalle *falloppe* si ottenne un seme, del quale nel successivo allevamento si ebbe un buon risultato: al che non ci opporremo. Ma dobbiamo rimarcare, che solamente da una razza sana e robusta potremo avere una generazione quale si cerca; dovendosi ascrivere i risultati che si vantano a circostanze accidentali, anche alla fecondità e forza produttiva che la natura prodiga negli esseri: oltrechè spesse volte in questi racconti v'ha della esagerazione. E per offrire un dato pratico dal quale desumere se un allevamento abbia dato risultati soddisfacenti, sì che si possa con fondamento prendere i bozzoli pella semente, dobbiamo ritenere in massima: *che la partita non sarà perfetta, e quindi non fornirà sicura semente ove non s'abbia ricavato un reddito di quaranta chilogrammi di bozzoli in ragione di oncia almeno.* E la ragione è chiara; giacchè un'oncia di semente potrebbe in favorevoli condizioni rendere anche il doppio. E se non dà almeno la metà e produce doppioni, falloppe, morte o mezze, è segno manifesto che nella partita ci ha del male; e quindi le farfalle non saranno atte a conservare e tramandare le buone razze, a che debbono tendere le nostre cure.

Nella scelta dei bozzoli pella semente si *preferiscano quelli dei bachi che furono i primi imboscati, e quelli che si trovano nella parte più elevata del bosco,* che dovrebbe essere di forma verticale; giacchè il solo filugello sano e robusto è in caso di salire nei punti superiori del bosco: nè chi apre questi bozzoli per esplorare se vi si scopra la malattia qualunque, troverà così facilmente nè petecchie, nè macchie nere nella crisalidi; mentre potrà trovarle nelle gallette rimaste nella parte inferiore. Rifiutar quindi alcune partite perchè vi si trovano delle crisalidi in piccolo numero annerite o macchiate, dopo che furono già tutte mescolate, non crediamo sia buona pratica; giacchè le crisalidi viziate non sono punto affette dalla temuta malattia, ma portano gli effetti del maltrattamento dei filugelli. Da questi come pure dalle gallette riscaldate, nascono le farfalle che prasentano imperfezioni o goccioline di umor nero sulle loro ali.

Picard a Torino. Al pranzo dato dalla Curia di Torino al Deputato Picard, l'avvocato Marsano, molto a proposito, si fece interprete del doloro decenne e dello sdegno degli italiani per l'occupazione di Roma, prendendo argomento da una frase del deputato parigino, il quale nella sua disputa alla Corte d'Appello aveva detto che « il n'y a rien de français qui soit etranger en Italie. »

Le parole giustamente risentite dell'oratore dovevano provocare e provocarono una risposta dell'illustre nostro ospite...

Egli, difatti, al rimprovero che a lui si faceva ed ai suoi colleghi della parte liberale di essere più teneri della propria, che dell'altrui libertà, si oppose proclamando solennemente che l'intenzione dell'opposizione francese era appunto di dar battaglia al governo sulla grande e vitale questione di Roma.

« L'opposizione — egli disse — presso cui mi farò interprete del vostro giusto dolore, ed alla quale saprò dire quanto sia differente la maniera con cui giudicate la nazione ed il potere, l'opposizione non trascurerà il proprio dovere e, ve l'accerto, sarete contenti. Il nome della vostra capitale sarà sulla nostra bandiera, come è nei nostri cuori; e non vi sarà alcuno di noi che non considererà come suo sacrosanto dovere di proclamare, sempre, dovunque, in ogni modo, il vostro diritto che è il diritto della civiltà.

« Signori, — egli conchiuse — prometto all'oratore che ha provocato queste mie parole ed a voi tutti che non verrà meno da noi l'amore alla vostra patria, e l'odio per ogni oppressione. »

Il Lloyd austriaco nell'ultimo esercizio accrebbe il suo materiale di navigazione dei magnifici vapori: *Oreste, Pilade, Mars, Hungaria, Venus, Vesta* ed *Urano*; ne' suoi cantieri se ne stanno costruendo due altri, il *Tetis* e l'*Iris* e nell'ottobre ne riceverà altri due in costruzione nell'Inghilterra, l'*Aurora* e l'*Espero*. Alla fine dell'anno il Lloyd di Trieste avrà un naviglio a vapore di una portata complessiva di circa 70,000 tonnellate, cioè maggiore di qualunque altra Compagnia del Mediterraneo. Che cosa ha l'Italia da opporre a tale concorrenza? Può dessa lasciare alla sola Venezia il carico di affrontarla?

Il Lloyd di Trieste si formò coi sussidii ed i privilegi del Governo austriaco e colla guarentigia di quella città? Se una buona parte del traffico tra l'Europa centrale ed il sud-est del globo si avviasse anche per Venezia, non ne guadagnerebbe l'Italia? Se importassimo anche noi per la più breve il cotone dalle Indie, non avremmo occasioni e ragioni di aumentare la nostra filatura e tessitura per esportarne i prodotti per i medesimi paesi? Non sarebbero altri generi di esportazione da prodursi con vantaggio, se si possedessero delle comunicazioni dirette e sufficienti tra la nostra sponda dell'Adriatico e l'Egitto e le Indie? Non avremo noi il coraggio di seminare per raccogliere? Non uniremo tutte le nostre forze per conseguire uno scopo così grande e così utile?

Le strade ferrate nella Rumenia come nell'Ungheria e nella Russia vanno prendendo una grande estensione. Ciò agevolerà il trasporto delle granaglie danubiane e la loro concorrenza sui nostri mercati. Ecco un motivo di più per estendere nei nostri paesi la irrigazione, i prati e la produzione animale, nella quale possiamo sostenere vantaggiosamente la concorrenza con altri. Tutti i giorni nascono fatti nuovi, che si accordano e persuadere i nostri proprietari, che bisogna limitare la superficie coltivata a granaglie, perfezionandola dove si fa, ed associarsi per l'irrigazione e per accrescere assai la produzione dei foraggi. Se non ci pensiamo a tempo, noi resteremo soprafatti dalla concorrenza e senza mezzi per attuare la trasformazione necessaria alla nostra agricoltura. Così Venezia appena adesso comincia ad accorgersi, che c'è qualcosa da fare; ciò è quanto a Trieste hanno già fatto. Cotesta nostra inerzia dipende da mancanza d'istruzione e da poco spirito intraprendente. Finchè i nostri proprietarii staranno colle mani in mano e non studieranno l'andamento economico di tutto il mondo e non vedranno il bisogno di uniformarvisi, non faranno bene i loro interessi. Noi intanto procuriamo di avvisarli a tempo. Adottando un sistema generale d'irrigazione e quadruplicando in Friuli i foraggi, potremmo supplire coi bestiami e coi prodotti animali a ciò che perdiamo nei grani. Oltre al nostro bestiame, noi potremmo ingrassare quello che ci venisse dall'Austria e formare nel nostro paese una stazione d'ingrassamento, tanto per spedire gli animali per l'Italia centrale ed occidentale, quanto per le stazioni di approvigionamento di Malta e Porto Said, per tutti i bastimenti che dall'Oceano si porteranno al Mediterraneo, onde prendere la nuova via del traffico mondiale. Ma certe cose bisogna vederle e farle a tempo. A venire gli ultimi non ricaveremo nessun profitto.

Aneddoto sul nuovo guardasigilli. Un carteggio fiorentino del *Pungolo* reca la seguente storiella di cui lo lasciamo interamente responsabile:

Posso raccontarvi un incidente, che dà idea del carattere un poco strano del nuovo ministro guardasigilli, onorevole Pironti. Partì egli l'altro giorno, come sapete, per Napoli, e in cotesto giorno, recatosi dopo la seduta della Camera al Ministero, disse all'usciere di servizio in anticamera che uscisse con lui e lo accompagnasse. Giunto il ministro alla stazione, l'usciere col cappello in mano gli augurò il buon viaggio, poi disse se commandava nulla.

Il ministro semplicemente rispose che doveva accompagnarlo a Napoli. « Ma scusi, Eccellenza (rispondeva l'usciere) non ho avvertito la famiglia, non ho preso nemmanco una camicia perchè non sapevo nulla »..... Cose inutili (replicava il Pironti) ecco qui il vostro biglietto per Napoli: montate in vagone. » E il povero usciere senza poter aggiungere verbo, fu costretto a partire. La moglie sua, non vedendolo tornare a casa, entrò in un'agitazione grandissima; aspettò qualche ora, andò alle case degli uscieri, amici del suo marito e finalmente a tarda ora della notte potè sapere ch'egli era partito per Napoli col ministro. E poi ditemi che il Pironti non deve essere un originale!

Teatro Nazionale. Domani a sera, alle 8 1|2, ha luogo una rappresentazione a beneficio della signora Annetta Trevisani. Si rappresenta una commedia in 4 atti del concittadino avv. G. E. Lazzarini intitolata *Un falso sistema,* alla quale farà seguito *Il complimentôs,* farsa in dialetto friulano. Dopo il quarto atto della Commedia la signora A. Cristiani declamerà *Usca* di F. Dall'Ongaro. Crediamo che moltissimi vorranno assistere a questo trattenimento drammatico, particolarmente interessante pe' nostri concittadini.

Il prezzo d'ingresso è di 50 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. La legge del 6 giugno che sopprime la privativa delle polveri da sparo.

2. Un R. decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1° luglio 1869, il comune di Collemancio (in provincia di Perugia) è soppresso ed unito a quello di Cannara.

3. Un R. decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1° luglio venturo, il comune di Bottaiano (in provincia di Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Ricengo.

4. Un R. decreto del 5 maggio, col quale, ai capi fuochisti imbarcati, a mente del disposto dall'art. 44 del regolamento sul servizio di bordo in data 1° ottobre 1865, sui bastimenti in disarmo, sarà corrisposto il supplemento mensile di lire dodici.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Napoli, comm. prof. Federico deputato al Parlamento.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Il richiamo in attività di servizio di un ingegnere nel Corpo Reale delle miniere, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia.

8. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 14 corr. mese alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Votazione dei tre progetti di legge discussi nelle ultime tornate relativi all'ordinamento forestale, all'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sul credito fondiario ed al concorso dello Stato nelle spese d'arginatura al Po ed al Lambro.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali.

b) Aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e delle spese relative alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

c) Autorizzazione di una spesa straordinaria pel funerale di Rossini.

d) Rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1869 estratta il 1° luglio 1867.

e) Ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia (spesa straordinaria).

f) Riparazioni al teatro Farnesiano in Parma (maggiore spesa).

g) Spesa per affrancazione di servitù all'ex principato di Piombino.

h) Bilanci dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1869.

i) Estensione dei diritti civili politici agli italiani delle provincie che non fanno ancora parte del Regno.

E di tutti quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle poste.

I piroscafi della Società Peirano Danovaro e Compagni che viaggiano fra Napoli ed Ancona, approderanno quind'innanzi alle marine di Paola e di Pizzo ogni mercoledì, nel viaggio di andata, ed ogni domenica, in quello di ritorno.

I piroscafi stessi faranno inoltre scalo alla marina di Catanzaro ogni due domeniche a principiare dal 4 luglio nel viaggio di andata, e ogni due giovedì dal 10 dello stesso mese nel viaggio di ritorno.

Firenze, addì 9 giugno 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 11 giugno

(K) La Camera, ieri, anzichè incominciare la discussione degli articoli dell'unificazione legislativa, ha consumato l'intera seduta dietro un'interpellanza di Nicotera sul processo dell'ultima cospirazione di Napoli e a discutere la relazione presentata dall'on. Samminiatelli circa l'inchiesta sulla regia. Quest'ultima discussione non è ancora finita; ma da essa abbiamo almeno avuto il vantaggio di

sapere che gli onorevoli Lobbia e Crispi saranno i primi esaminati. In quanto alla nomina della Commissione definita d' inchiesta è quasi universale il parere di affidarla al Presidente, per evitare gl' inconvenienti che vi ho ieri accennato. Vedremo la decisione che si prenderà nella seduta di oggi.

Come vedete, il tempo passa e la Camera giungerà molto probabilmente alla fine della sessione senza aver per nulla contribuito al miglioramento vero delle condizioni amministrative ed economiche del paese. Basta un fuggevole sguardo retrospettivo ai lavori parlamentari di questa sessione per convincersi di questa dolorosa verità. La legge sull'amministrazione provinciale è rimasta in asso; la riforma del sistema tributario è ancora un pio desiderio; un' altro pio desiderio è la riforma dell' esercito, tante volte annunziata, proclamata e preconizzata e di cui ancora si ha da cominciare l'esame; la Guardia Nazionale è del pari in attesa dalla tanto sospirata riforma, aspettando la quale essa si permise in molti luoghi di scomparire affatto; la pubblica sicurezza è rimasta tal quale, in onta ai tanto progetti proposti e in onta specialmente alla formale promessa dall' ultimo ministro dell' interno che aveva affermata imminente la presentazione di un progetto di legge tendente a introdurre in essa utili modificazioni.

E notate che lascio di parlare di molte e molte altre cose che erano e sono della più imperiosa necessità e che furono beatamente poste nel dimenticatoio; prima di tutte la questione dei Comuni, un vero spineto, che ha dato e dà motivo a tanti reclami, a tanti lamenti, e che, se Dio non l' aiuta, pare ancora molto lontana dal suo scioglimento. Queste cose non sono piacevoli a dirsi; ma sono vere, e magari fosse il contrario.

Oggi pochissimi dubitano dell'aggiornamento della Camera. Pare che tutto dipenda della presentazione del rapporto sulle convenzioni finanziarie. Se questo avverrà tra breve, tra breve pure avrà luogo la proroga. Chi dunque desidera che in questo scorcio di sessione la Camera faccia qualche cosa di veramente utile, deve desiderare che la Commissione finanziaria tenga in sè la sua relazione più a lungo che può; ma per quanto la sua intenzione sia buona, non credo ch' essa possa tirare la cosa tanto in lungo da permettere al Parlamento la discussione della ultima parte della legge amministrativa. Il *Diritto* dice che è imminente la presentazione della relazione che la risguarda; benchè questa cosa la si abbia detta altre volte, la credo; ma ci sono altri affari pendenti, e questi si mangeranno tutto quel tempo che la Commissione finanziaria potesse lasciar decorrere prima di presentar il suo rapporto, che, non occorre il dirlo, sarà negativo.

L' espediente di prorogare la Camera è un mezzo termine che, senza uscire dalle norme costituzionali, pone un ministero, che si trova in una posizione difficile, in misura di uscire pel rotto della cuffia. In forza della proroga tutte le Commissioni cessano dal loro ufficio, e le leggi devono passare un' altra volta per tutta la trafila delle formalità parlamentari. Le leggi finanziarie subiranno la stessa sorte, ciò che qui equivarrà ad un ritiro mascherato delle medesime e porrà il conte Digny in condizione di far un passo indietro dal terreno pericoloso nel quale si è avventurato, avendo riposta troppa fiducia in una evoluzione parlamentare che è stata un vero disinganno, dacchè non ha recato neanche una minima parte di que' frutti che se ne attendevano.

Io credo di potervi assicurare che la cosa sta veramente in questi termini; e se volete un indizio che confermi questa informazioni, badate al temporeggiare della Commissione finanziaria del Comitato che certo dipende dal motivo accennatovi. In questo scompiglio d' ogni cosa, io, per me, trovo non innopportuno un certo periodo di tregua, che permetta alla calma di riprendere il suo impero, e che ci dia modo di poterci orizzontare.

In questi ultimi tempi si hanno avute tante cose pel capo, che è proprio mancato il tempo di occuparci di quella inezia inconcludente... che è l'imposta sul macinato. Ora da varie corrispondenze rilevo che questa tassa è ancora ben lungi dal l' essere regolata in maniera soddisfacente. In molti luoghi i contatori si rompono, e dove questi non sono stati applicati l' imposizione del tributo è fatta in modo arbitrario. Son cose che potranno rimediarsi; ma intanto è pur troppo evidente che i contatori, se non perfezionati, non sono una misura infallibile, e che l' introito di questa tassa previsto in 55 milioni è ben lungi dal rispondere all' aspettativa.

Molti giornali criticano le onorificenze largita ai benemeriti della salute pubblica nel cholera del 1867, pensando che le medaglie siano state profuse a scialaquo. È bene, peraltro, di ricordare che le Commissioni provinciali e cincondariali avevano presentato delle liste, non so quanto ma certo molto più lunghe e che il Ministero ha soltanto presa una media tra l' abbondare delle Commissioni e lo stintignare del Comitato centrale.

Il senatore Cadorna è finalmente partito per Londra, ove si crede peraltro che rimarrà pochissimo tempo. E pochissimo tempo si afferma che abbia a rimanere qui il barone di Malaret, ambasciatore francese, al quale si dà per positivo che si abbia trovato un successore nel generale Fleury.

L' organo del nostro ministero degli esteri, la *Correspondance Italienne* conferma una notizia della quale io già vi ho tenuto parola, che cioè per la metà del settembre almeno una parte delle truppe francesi lascieranno il territorio romano. Difatti il tempo ingrossa a Parigi, e tutto spinge quel Governo a mettersi una volta sopra una via liberale e conforme ai principi del giorno.

Nella Terra di Lavoro si hanno da qualche tempo a lamentare nuovi casi di brigantaggio. Ma il generale Pallavicino si è posto nuovamente all' opera colla sua nota energia, e non è a dubitarsi che anche il capo-banda Fuoco avrà la medesima fine del Guerra e degli altri suoi degni colleghi.

A Livorno prosegue con molta alacrità il processo per l' uccisione dell' Inghirami e per l' attentato contro il conte di Crenneville. Si crede che la causa sarà portata avanti il Giurì di Firenze.

Torna nuovamente in campo la voce che si pensi di offrire il trono spagnuolo al giovane Tommaso duca di Genova che continua a studiare ad Oxford, ove si dice che sia andato il signor Montemar, ambasciatore spagnuolo a Firenze. Per ora questa voce potete metterla in quarantena.

— La *Gazzetta di Parma* annunzia che la sera dell' 8 si rinnovarono in quella città schiamazzi e tentativi di disordine che all' apparire della truppa cessarono immediatamente. Si fecero nuovi arresti.

Il prefetto ha emanato un manifesto in cui ammonisce i cittadini a tenersi estranei a queste manifestazioni.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci si riferisce da Firenze che il ministero al gran completo ha tenuta una nuova riunione nelle sale del ministero degli esteri, onde adottare definitivamente un piano di condotta, tanto per riguardo alle leggi finanziarie, quanto per rapporto alla questione di proroga della Camera, che malgrado i dinieghi del conte Cambray-Digny, è più che mai all' ordine del giorno.

A questa riunione assistevano alcuni dei più notevoli uomini della destra, fra i quali il Peruzzi.

Dopo aver udita una lunga esposizione dello stato delle cose fatta dal ministro delle finanze, e aver discusso assai tempo, il corrispondente dice essere in grado di assicurarci che non solo non si è presa nessuna determinazione, ma si è deciso di non prenderne, fintantochè in un modo o nell' altro l' affar nell' inchiesta non sia definito.

— Un altro corrispondente ci scrive da Firenze essere intendimento, più o meno confessato, della gran maggioranza dei deputati di abbandonare quella città appena terminata l' inchiesta, dimodochè l' imminente proroga della Camera deve riguardarsi come immancabile.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Un giornaletto di qui, ha riportato dal *Corriere Italiano, colla maggiore soddisfazione*, la notizia che il nostro Prefetto, senatore Torelli, avrà prossimamente un'altra destinazione.

Questa notizia è completamente falsa.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 11 giugno

Pianell censura la qualifica di delazioni stata data da *Corte* ai rapporti delle autorità politiche e militari di Legnago circa l' andata colà del Lobbia per cause elettorali. Respinge con sdegno quelle ingiuriose parole.

Corte dice che l' ammonizione doveva darsi da Comandante locale.

Lobbia ripete esservi andato come deputato.

Menabrea, ristabilendo la condizione delle cose dice che quando un militare si assenta senza congedo e non si presenta all' Autorità dove si reca manca al dovere, ai regolamenti e al giuramento. Nella Camera è deputato, fuori non è che un militare. Osserva che se si discutesse oltre su questo argomento, come si chiede, sarebbe una questione accademica e inutile.

Bertolè Viale accenna alle norme pei permessi militari, da cui dice essersi allontanato il Lobbia.

Ferraris esamina la questione della incompatibilità, e dice di non ricusare di discutere; ma osserva che il paese reclama contro queste dispute personali troppo prolungate che fanno perdere un tempe prezioso, reclamato da serii e urgenti lavori amministrativi e finanziarj.

Comin dice che è il ministero che fa tardare le leggi.

Ferrari e *Corte* spiegano le ragioni per cui intendono ancora di fare un' interpellanza sopra l' indipendenza dei deputati impiegati.

Massari G. chiede che sia rinviata dopo il bilancio del 1870.

La Camera approva.

Riprendesi la discussione alla proposta per la nomina della commissione d' inchiesta.

Mancini in nome della commissione combatte le opinioni di Bonghi. Dice che lo scopo delila sua opposizione è di screditare antecipatamente l'inchiesta. Sostiene che la procedura proposta, che guarantisce le varie parti, specialmente ricerca la verità indipendentemente da qualunque partito.

Seguono incidenti sulla chiusura e personali.

Si discute un' aggiunta di *Pisanelli* all'articolo 1° combattuta da *Samminiatelli* e da *Berti*.

Menabrea l'appoggia e fa vive istanze perchè pongasi fine a una così dolorosa condizione di cose.

Succede un vivo incidente personale tra *Berti* e *Spaventa* avendo il secondo detto al primo che aveva paura della Sinistra.

Spaventa dà spiegazioni sulle deliberazioni prese dalle adunanze della maggioranza.

Bonghi fa un emendamento, ma per istanza di *Peruzzi*, che dice doversi uscire al più presto da una posizione intollerabile, lo ritira.

Sono approvati tutti i 10 articoli con un emendamento al 9° della stessa Commissione, limitando gli atti della Giunta durante la proroga, se vi fosse, e non più durante la chiusa.

Sambuy ed altri propongono che la Giunta d' inchiesta sia nominata dal presidente della Camera.

Guerzoni e *Nicotera* appoggiano.

Lazzaro aderisce.

Il *Presidente* ricusa stante la gravità della responsabilità della cosa.

La Camera ciò malgrado dà ad unanimità quel mandato al Presidente.

Belgrado, 11. Le elezioni nella capitale sono terminate. Tutti i deputati di Belgrado appartengono al partito liberale moderato. Le elezioni nelle campagne si effettuarono con ordine perfetto.

Parigi, 11. I tumulti di ieri al Boulevard Montmartre furono più serii di quelli del Boulevard Belleville. Nel sobborgo Sant' Antonio la tranquillità non fu turbata; però nella strada vicina Santa Margherita nessun agente di polizia poteva penetrare fino dalle ore 10. Furono inalberate molte bandiere rosse. Un assembramento considerevole sulla piazza della Bastiglia fu disperso senza l' uso delle armi. Sul Boulevard Montmartre si tentò di erigere una barricata coi padiglioni dei venditori di giornali e coi banchi e le tavole dei caffè. La polizia circondò la folla e fece 300 arresti.

Parigi, 11. Ecco nuovi dettagli su fatti di iersera. Alle ore 11 1|2 una banda di 300 individui percorse la via Richelieu commettendo disordini. Tentossi di erigere una barricata innanzi al teatro delle *Variétés*, mentre gli agenti di polizia conducevano seco i prigionieri, ma questo tentativo fu impedito. Tutti i perturbatori furono arrestati dalla forza pubblica, cui molti cittadini prestarono il loro ajuto. Altri attruppamenti formatisi nelle vie adiacenti furono dispersi. Furono arrestate parecchie centinaja di individui. L' ordine fu ristabilito unicamente dalla polizia e dalla Guardia di Parigi. Le truppe erano consegnate nelle caserme. Oggi la città riprese il suo solito aspetto. Tutti i dipartimenti furono iersera perfettamente tranquilli.

Parigi, 11. Gli arresti eseguiti iersera ascendono ad oltre 500. Tutti i giornali sono unanimi nel biasimare i disordini e raccomandano la calma.

L' *Opinion Nationale* fu posta sotto processo.

Parigi, 11. L' Imperatore e l' Imperatrice percorsero verso le ore 4 i Boulevards *in carrozza scoperta e senza alcuna scorta*. Le Loro Maestà furono calorosamente accolte.

Vienna, 11. Un decreto del Ministero del culto proibisce alle autorità politiche di prestare il proprio concorso per la esecuzione delle sentenze dei vescovi relative alla reclusione dei preti nelle case correzionali spirituali. Il decreto dichiara inoltre che tali sentenze non sono ammissibili che nel caso in cui i preti vi sottomettano volontariamente.

Parigi, 12. Iersera una folla considerevole si riunì sui *Boulevards des Italiens, Montmartre, Bonnes Nouvelles*, e nelle vie adjacenti. Verso le ore dieci alcune cariche di Corazzieri di Versaglia e di altri corpi di cavalleria fecero sgombrare il *Boulevard Montmartre*, la via e il *Faubourg Montmartre*. Altre cariche furono eseguite nelle vie *Montmartre, Vivienne* e sulla piazza della Borsa. La circolazione fu impedita sul *Boulevard Montmartre*. Alle 11 1|2 la calma incominciò a ristabilirsi.

Alle 10 della mattina le truppe rientrarono nelle caserme. Vennero fatti circa 200 arresti. Lo spirito della popolazione è eccellente. La cavalleria fu spesse volte acclamata. I cittadini ajutavano la polizia. Dodici squadroni di cavalleria percorrevano i *Boulevards* interni e quelli di *Belleville* e *Villette*, *Menilmontant*, non trovando alcuna resistenza.

I quartieri della Bastiglia, e il sobborgo del Tempio rimasero completamente tranquilli.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47:71 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
11	Annuali	10520,9	1	13	50	2	80	—	6	07	—
	Polivoltine	12666—	—	69	88	1	73	—	3	74	—

Notizie di Borsa

VIENNA	10	11
Cambio su Londra . . .	124.30	—.—
LONDRA	**10**	**11**
Consolidati inglesi . . .	92.5|8	92.1|2

FIRENZE, 11 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.37; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.70; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. —.—; Francia 3 mesi 103.60; den. 103.40; Tabacchi 448.1|2; 448.1|4; Prestito nazionale 79.65 79.50 Azioni Tabacchi 631.—; 630.—.

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0|0 .	71.—	70.80
» italiana 5 0|0 .	56.75	56.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500	503
Obbligazioni » »	241.—	236.50
Ferrovie Romane	63.—	62.—
Obbligazioni »	131.—	131.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	150.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.—
Cambio sull' Italia . . .	3.1|4	3.1|2
Credito mobiliare francese .	247.—	246.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	431.—
Azioni » »	620.—	618.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articoli comunicati) (*)

Il calore significante col quale il sig. V. G. articolista dell' *Ape*, Giornale periodico ebdomadario che stampasi a Pordenone, commentava la scritta di un'analfabeta, indusse lo stesso a dilazionare; attendendo nuove parole prima di manifestare la sua gratitudine.

Abbenchè tardi, s'abbia però i miei ringraziamenti il signore pare avermi indicato una direzione di Giornale se non certo infranciosata con *Beniamino Constant Larochefoucault ed altri*, certo edotta nelle leggi della convenienza e della pubblica stampa, e penetrata che ad ogni cittadino, analfabeta, omeno, deve esser libero provarsi rivendicar la fama di tale, che l' unanime sentire riconosce qual ottimo patriotta.

Vorrei sperare non aver d' uopo l' estendermi per render chiara la fatalità dimostrata nel rintracciare (si crede) se la sottoscrizione fosse di Pissuti o di Rizzati. — Il sig. Articolista senza tanta pena doveva rivolgersi alla tipografia Gatti dove, o compresa, o indovinata, quella firma era stata riconosciuta. — E crederei d' aggiungere che fosse più chiara di quella di Giuseppe *Brun*, meno generica di due *iniziali*.

In questa occasione le accuso ricevuta della rilasciata somma, e mi duole di non poter farlo della scritta prodotta, motivo per cui mi credo in diritto di rivolgere una domanda, cioè:

Quanta sia stata la cavalleria nel commentare un articolo che non meritava la luce.

Appropriatosi il diritto di non pubblicarlo, perchè violare un segreto personale?

Ma se pure la mania gli avesse dato in quell' istante di staffilare, perchè cercar il sarcasmo senza renderlo di pubblica ragione?

Si persuada però l' esimio Pubblicista che le ingiurie non vincono, e meno persuadono, e che noi ci ratteniamo dal rendergli il guiderdone pel rispetto che sempre è dovuto alla virtù eroica.

Latisana 7 Giugno 1869.

Non è ancor valico mezzo mese che per sottaciuti motivi li sensali privati Coriolano Gnesutta e Cagnolini Andrea di Latisana vennero licenziati dal fondaco del negoziante in grani Sig. Angelo Casasola.

Presero essi pretesto da un tale licenziamento per deprezzare pubblicamente le di lui granaglie, fecero ad arte propalare la voce che fossero marcie, e che dietro reclamo, il Municipio di Latisana ne avrebbe ordinato il loro getto. Mercè altresì le più scandalose ed architettate menzogne gli fecero sciogliere non ha guari la contrattazione di una partita grano che seguiva sul regolo di un offerto campione, nè sembra vogliano ristarsi per ora da ulteriori molestie.

Il Casasola segnala al pubblico quest' atto d' inqualificabile slealtà e vandalismo; e mentre rende di pubblica ragione l' implausibile contegno dei sigg.i Guesutta e Cagnolini, egli ha certezza di aver serbato incolume il di lui credito come la fama di onesto e leale commerciante, e nel caso simili abusi venissero ripetuti, egli saprà reprimerli con tutto il rigore e nelle vie legali.

ANGELO CASASOLA.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1054 — 2

AVVISO

È in oggi ammesso all' esercizio della professione notarile in questa provincia, con residenza nel Comune di S. Giovanni di Manzano il sig. Luigi D.r Venier, avendo, per l' ottenuta nomina di notaro con R. decreto, verificato l' inerente deposito cauzionale di l. 1200 in cartelle di rendita italiana a valore di listino, ed avendo adempiuto ad ogn' altra incombenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 7 giugno 1869.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9479-68 — 1

Circolare d' arresto.

Ferdinando Moretti del fu Domenico di Udine, d' anni 31, celibe, cappellajo, cattolico, di altezza regolare, corporatura robusta, viso rotondo, carnegione bianca, capelli neri, fronte alta, sopraciglia ed occhi neri, naso bocca e mento regolari, denti sani, senza marche particolari visibili, vestito all' artigiana; venne dal sottoscritto Inquirente, d' accordo colla R. Procura di Stato, assoggettato a speciale inquisizione in istato d' arresto, per crimine di furto previsto dai §§ 171 176 II. lettera *a* Cod. Pen.

Resosi latitante il suddetto Ferdinando Moretti, s' interessano tutte le Autorità e l' arma dei R. R. Carabinieri a prestarsi per la di custui cattura e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 giugno 1869.

Il Consigliere
FARLATTI

G. Vidoni.

N. 4619 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di questo avv. D.r Michele Grassi contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria D' Agaro di Pesariis e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I di questa Pretura nelli giorni 20 luglio, 7 e 14 agosto venturi dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito di 1/10 del valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni all' esecutante assolto dal deposito e dal pagamento del prezzo fino al giudizio d'ordine.

3. Le spese di delibera e successive a carico de' deliberanti.

Beni da vendersi per metà spettante all' esecutato.

1. Prato colto e marso con due stalle e fienili sopra e casette attigue in luogo detto Tesis in map. Culzei alli n. 69 di pert. 16.13 rend. l. 4.84, 187 di pert. 0.05 r. l. 0.04, 190 di pert. 6.74 r. l. 4.92 (e non l. 4.02 come in istanza) 191 di pert. 5.17 r. l. 0.46, 192 di p. 48.57 r. l. 14.57 stim. L. 2540.—

2. Prato detto Rio Bianco in map. alli n. 14 *a* di pert. 1.70 rend. l. 0.51 e 15 di pert. 0.07 r. l. 0.05 stimato » 35.40

3. Prato con piante larice ed abete detto Su di Daur in map. Vinadia al n. 385 di pert. 1.21 rend. l. 0.88 » 51.21

4. Prato detto Chiavas in map. Possal al n. 254 di pert. 1.34 r. l. 0.40 stimato » 26.80

5. Prato in Monte detto Nascur in map. di Pesariis al n. 1447 di pert. 5.18 rend. l. 2.49 con piante piccole di larice ed abete stimato » 155.40

6. Prato in campagna detto Chiasaruellis in map. al n. 1626 di pert. 1.40 r. l. 1.68 stimato » 133.20

7. Campo Chiasaruellis in map. al n. 1628 di pert. 0.25 rend. l. 0.43 stimato » 100.—

Totale valore di stima L. 3042.01

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo, in Prato e nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 20 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 3942 — 3

EDITTO

Ad istanza di Michiele Brollo di Ospedaletto rappresentato dall' avv. Spangaro, contro Luigi, Giovanni-Antonio, Lucia, Pietro e Maddalena fu Giovanni Monaj li due ultimi minorenni tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, nonchè dei creditori inscritti, si terrà in questo ufficio alla Camera I. nel giorno 17 luglio v. dalle ore 9 ant. alle una pom. da apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a qualunque prezzo.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato l' esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. D.r Gio. Batta Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore, responsabile anche del danno.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

7. Facendosi aspiranti li creditori ipotecarii Pietro Candussio e fratelli saranno dispensati dal previo deposito, e rimanendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo sino alla concorrenza del loro credito, salve le risultanze della graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Prato in Montagna con cespugli e cretaglia denominata Monte Flamia in map. di Amaro al n. 1969 *c* di pert. 20.69 colla r. di l. 4.35 valut. it. l. 124.14

2. Aratorio con remisi prativi detto Saleto Gee in map. n. 1831 di pert. 1.35 rend. l. 1.89 valutato » 233.70

3. Prato in Colle detto ultierie di sotto in map. al n. 1100 *b* di pert. 1.70 rend. l. 0.48 valutato » 51.—

5. Prato in Colle con pezzettino arativo detto ultierie di sopra in map. al n. 1108 *b* di pert. 2.33 r. di l. 1.35 stimato » 191.50

5. Prato con parte arativo e parte da arativo ridotto a prato in map. al n. 1051 *b* di pert. 1.58 r. l. 1.01 valut. » 105.20

6. Fondo incolto pria diviso fra i comunisti, indi lasciato in godimento promiscuo in map. porzione del n. 3160 per pert. 4.10 rend. l. 0.24 valutato » 5.—

Totale it. l. 720.54

Si pubblichi all' albo Pretoreo, in Amaro e s' inserisca a cura dell' istante per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 aprile 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4295 — 3

EDITTO

Si rende noto che Leonardo De Giudici di Tolmezzo rappresentato dall' avv. Buttazzoni ha prodotto presso questa Pretura nel 23 marzo 1868 al n. 3170 una petizione contro Alessandro Dorigo di Forni di Sopra difeso dall' avv. Spangaro in punto di pagamento di aL. 173.74 ed accessorj, dalla quale causa pende la comparsa delle parti al giorno 14 corr. per la deduzione di Duplica; ed il convenuto con odierna istanza n. 4295, denunciò la lite a Filippo Ullian di Forni di Sopra, la quale venne fatta intimare per notizia e per ogni effetto di ragione e di legge a questo avv. D.r Michele Grassi deputato in Curatore dell' assente d' ignota dimora Filippo Ullian, il quale resta perciò diffidato a fornirgli ogni creduto mezzo di difesa, qualora non reputasse meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi al giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo, in Forni di Sopra, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1798 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza di Giuseppe Zennaro di Pordenone contro la eredità giacente di Catterina Maria-De Lucca rappresentata dall' avv. Bianchi avrà luogo il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto nella sala delle Udienze nei giorni 3, 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile qui sotto descritto sarà venduto a prezzo superiore ed eguale alla stima nei due primi incanti e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Chi si rendesse obblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo fatto calcolo del deposito verificato, ed in mancanza si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

3. Il solo esecutante sarà esonerato dal previo deposito e dal versamento del prezzo.

4. L' aggiudicazione in proprietà verrà decretata tosto adempiute le condizioni di cui l' art. 2° eccettuato il caso contemplato dall' art. 3° dopo di che conseguirassi il possesso di fatto coll' immissione a mezzo di Cursore.

Descrizione dell' immobile da vendersi nel Comune censuario di Roveredo.

Terreno arat. denominato Molino map. n. 1300 di pert. 6.95 rend. l. 7.65 stimato austr. l. 664.20.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone li 23 aprile 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi.

N. 3556 — 2

EDITTO

Si rende noto che sulla subasta di cui l' Editto 6 aprile 1869 n. 2500 inserito nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 100, 101, 102 anno corrente, si ridestinano pel primo esperimento il giorno 25 giugno, pel secondo il 21 luglio, pel terzo il 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. con avvertenza che trattasi soltanto della vendita del *dominio utile* degli stabili descritti nel suindicato Editto.

Si affigga all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 26 maggio 1869.

Il Regente
D.R B. ZARA.

G. B. Tavani.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna